

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

**GIULIO
GALGANI**

*Sotto di noi
la pioggia*



REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

**G I U L I O
G A L G A N I**

*Sotto di noi
la pioggia*

a cura di Daniela Pronesti

Palazzo Bastogi, Firenze
13 - 21 febbraio 2025

Presentazione

Con grande piacere le sale espositive di Palazzo Bastogi del Consiglio regionale della Toscana ospitano le opere di un artista poliedrico, sicuro protagonista dell'arte contemporanea, qual è Giulio Galgani.

Genovese di nascita ma aretino di adozione, Galgani ha sviluppato nel tempo un'arte dal forte legame con la cultura del territorio in cui vive, perché in questa era della globalizzazione i segni e i valori di una terra non vengano perduti.

Così nella sua arte che non ammette alcuna distinzione tra pittura e scultura, materiali vegetali ed elementi industriali, strumenti tradizionali e tecniche innovative, le radici dell'identità toscana che Galgani ha scelto come proprie sono sempre al centro e rendono omaggio alla nostra Regione con la cifra stilistica originale che gli è propria.

I suoi paesaggi sono al tempo stesso luoghi reali evocati e luoghi mentali che ognuno di noi porta dentro di sé e può riconoscere come propri.

La natura e l'artificio si incontrano, si mescolano l'una con l'altro e si confondono pur rimanendo diversi.

Un'arte dunque che coinvolge e che pone domande sul presente che viviamo e sul futuro che ci aspetta.

Ho sempre pensato che in questo tempo pieno di incertezze e di domande a cui non sembra possibile trovare risposte convincenti, l'arte possa rappresentare uno strumento potente e insostituibile di presa di coscienza della complessità in cui viviamo.

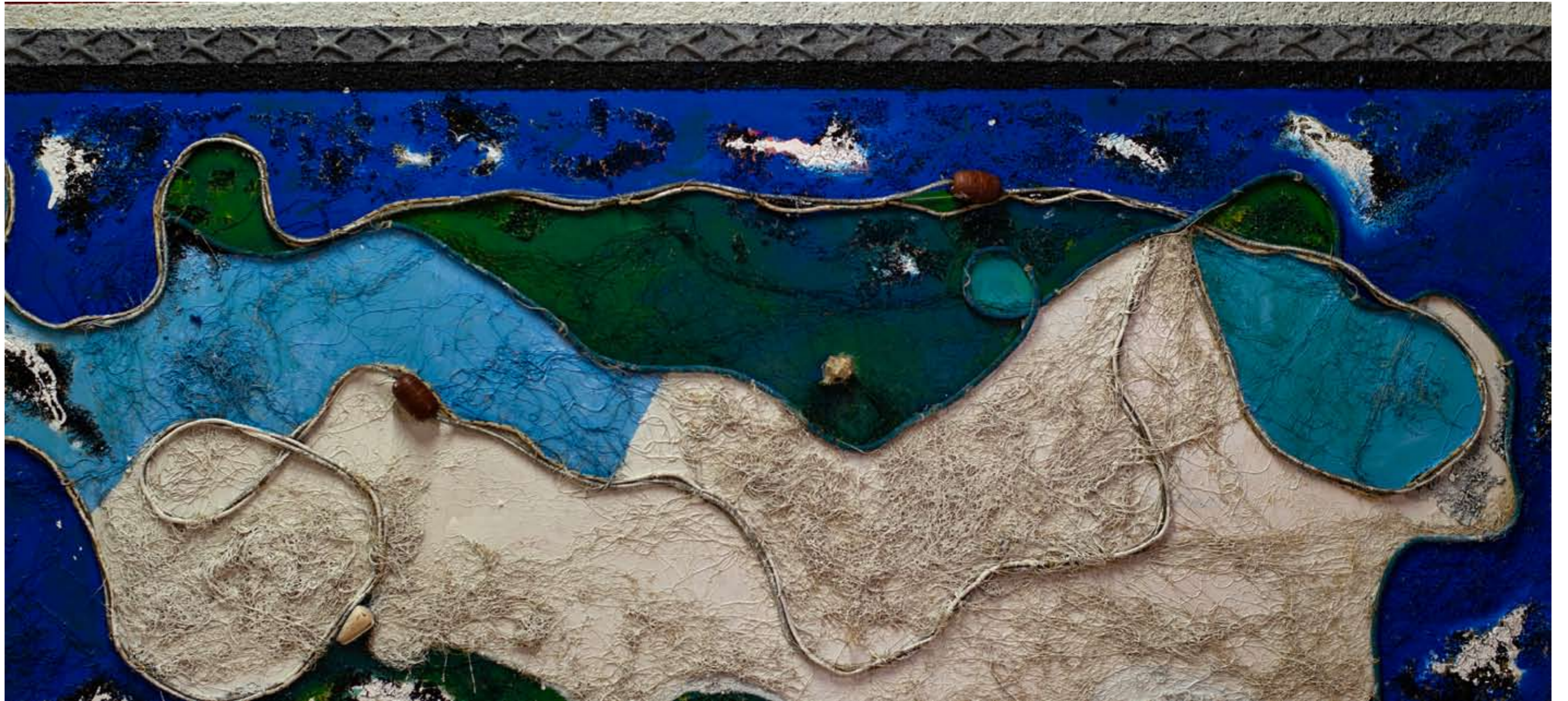
Ecco perché le nostre Istituzioni non devono mai far venire meno il loro impegno di valorizzazione dei grandi interpreti dell'arte del nostro tempo.

Gli spazi espositivi dei palazzi del Consiglio regionale sono ormai da anni luoghi deputati a rendere fruibili a tutti le opere d'arte, le più diverse nella forma, nello stile e nei contenuti che utilizzano e rappresentano.

Certamente questa mostra di Giulio Galgani si colloca ad un alto livello di valore artistico e di efficacia, grazie alla capacità di trasmettere suggestioni profonde in chi l'ammira.

Antonio Mazzeo

Presidente del Consiglio regionale della Toscana



ALTA MAREA

Tecnica mista su tavola cm 220x90, anno 2024

Giulio Galgani

Opere recenti per nuova sintesi tra segno e colore

A distanza di oltre dieci anni dalla mostra a Palazzo Bastogi, Giulio Galgani torna ad esporre nella sede del Consiglio Regionale della Toscana con una selezione di opere che abbracciano il periodo compreso dal 2020 ad oggi. Si tratta, in particolare, di sculture e tecniche miste che se da un lato confermano la cifra stilistica dell'artista, mettendo in scena la varietà di segni e simboli che da sempre contraddistinguono il suo immaginario, dall'altro lato segnalano l'inizio di una nuova fase espressiva, sempre incentrata su segno e colore, ma con equilibri ed esiti diversi dal passato. Dopo aver scavato come un archeologo nella propria terra, la Toscana, in cerca di fattori significanti da elevare a simbolo di identità, appartenenza, memoria, in un processo di riscoperta e assieme di riscatto – semantico, artistico – di oggetti e valori altrimenti destinati all'oblio, Galgani sente oggi il bisogno di riaffiorare in superficie, e da qui calarsi in un'altra profondità, non più di terra, ma di acqua marina, con le reti a guidarlo, insieme a colore e segno, in un viaggio che fa rotta verso nuove destinazioni. Mentre un'opera come *Paesaggio sospeso* presenta ancora un tracciato minuto e capillare del segno, a colmare lo spazio come una scrittura in cui si alternano pieni e vuoti, pause e accelerazioni, con *Golem*, *Lunatici* e *Spilloni* – “creature” nate dall'immaginazione di Galgani – a farsi trama di un racconto che si snoda lungo orizzonti ideali e colline “impastate” di fresato e colore, i lavori realizzati nel periodo del Covid-19 – *Pandemia in Jazz*, *Resistenza al virus su rosso rubato* e *Geografia su un'eclissi di rosso ritrovato* – mostrano una distribuzione più libera degli elementi, che coprono per intero la superficie creando un ritmo sincopato e frenetico come una musica jazz o un'esplosione di fuochi d'artificio. La pandemia raccontata da Galgani esorcizza il dramma con una danza cui prendono parte contagiati e non, i primi piccoli e colorati di rosso, i secondi neri ed imponenti, e tutti in-

sieme a condividere uno spazio nel quale è facile superare la linea di demarcazione tra chi ha già contratto il virus e chi ancora no. Il rosso, colore del contagio, s'intreccia al nero, indicatore dell'assenza di pericolo, mostrando la distanza impossibile tra vite interdipendenti all'interno del medesimo sistema sociale: come in una rete – sembra dire Galgani – anche noi siamo fili annodati gli uni agli altri da vincoli che non possiamo sciogliere se non rinunciando all'integrità della rete stessa. Degli stessi anni le sculture *Sotto di noi la pioggia*, *È uno stormir di fronde* e *Il soffio di Nerone*, in cui vari scampoli di paesaggio – cipressi, colline, nuvole – si legano ad un'idea di natura che ingloba e comprende la storia dell'uomo, con le sue sfide, i suoi sogni e desideri. I lavori più recenti – 2024 e gennaio 2025 – mostrano un linguaggio per molti aspetti rinnovato, a cominciare dal ruolo, ora più marginale, attribuito alle figure stilizzate, che si diradano, si fanno meno fitte oppure addirittura spariscono, lasciando posto ad ampi spazi colmati dal colore. Che non è soltanto il rosso, l'azzurro, il verde, il rosa – presenze ormai appurate nella tavolozza dell'artista – ma è più spesso il bianco, mai puro e brillante, ma simile ad una superficie su cui il tempo abbia sovrascritto i propri segni. Se da un lato, in queste opere Galgani sottrae buona parte dei suoi “protagonisti”, dall'altro lato aggiunge la rete da pesca, elevandolo a simbolo di dinamiche sociali e culturali, individuali e collettive che imbrigliano vite, esperienze, rapporti, in una matassa inestricabile. Opere come *Mattanza*, *Naufraghi*, *Sono caduto dalla nave* riconoscono nella rete, e nel suo richiamo alla vita in mare, un elemento drammatico, strumento, al tempo stesso, di morte e salvezza, dannazione e rinascita, con rossi accesi come sangue che si spande nell'acqua, e azzurri che, dalla superficie smeraldina, si mutano nel blu profondo dell'abisso. Reti come veicolo di memoria, tramite di relazione e collegamento, strumenti di lavoro per indomiti pescatori di sogni. Ma anche grovigli di fili che si dipanano in superficie per generare un paesaggio nuovo, più interiore, introspettivo, a tratti cupo, in certi casi “sciamanico”, nello sguardo lungo dell'artista oltre l'orizzonte. C'è posto finanche per il “sacro”, per una “signora del mare” vestita di reti come di un manto azzurro; “sacre” diventano anche quelle reti che, come reliquie, campeggiano al centro del dipinto, senza nient'altro intorno: oggetti, oggi, di venerazione come un tempo furono compagni dell'uomo nell'avventura e nei pericoli della navigazione. Di recentissima concezione il ciclo intitolato *Segni pindarici*, per suggerire l'irregolarità – o forse meglio

l'irriverenza – di segni che non accettano di rimanere entro un determinato tracciato, ma si sparpagliano sul piano, in piena libertà, improvvisando voli, formando isole e arcipelaghi, uscendo da una forma definita per diventare macchie di puro colore. E siamo, di nuovo, ad un giro di boa, ad un ulteriore passaggio, che ha per costanti segno, materia e colore, ma per il resto va in cerca di nuove strade. Di una sintesi più “pittorica”, per certi versi, più incentrata cioè sul colore, specie negli ultimi lavori. Benché il colore, in Galgani, sia sempre complice del segno, del suo farsi cifra, scrittura, racconto, traccia inconfondibile di un percorso artistico tanto solido quanto in perenne divenire. Chiudono il cerchio le opere dedicate a Giacomo Puccini, realizzate dall'artista nel 2024, in occasione delle celebrazioni per l'anniversario della morte del grande compositore. Non un semplice omaggio, ma un lavoro sui contenuti grazie al quale le protagoniste pucciniane – Madama Butterfly e Turandot – dialogano e s'intrecciano con i simboli di Galgani, ad indicare l'appartenenza di entrambi ad un territorio, ad una cultura, ad una tradizione che dalla Toscana, attraverso l'arte, hanno fatto scuola nel mondo.

Daniela Pronesti

Opere



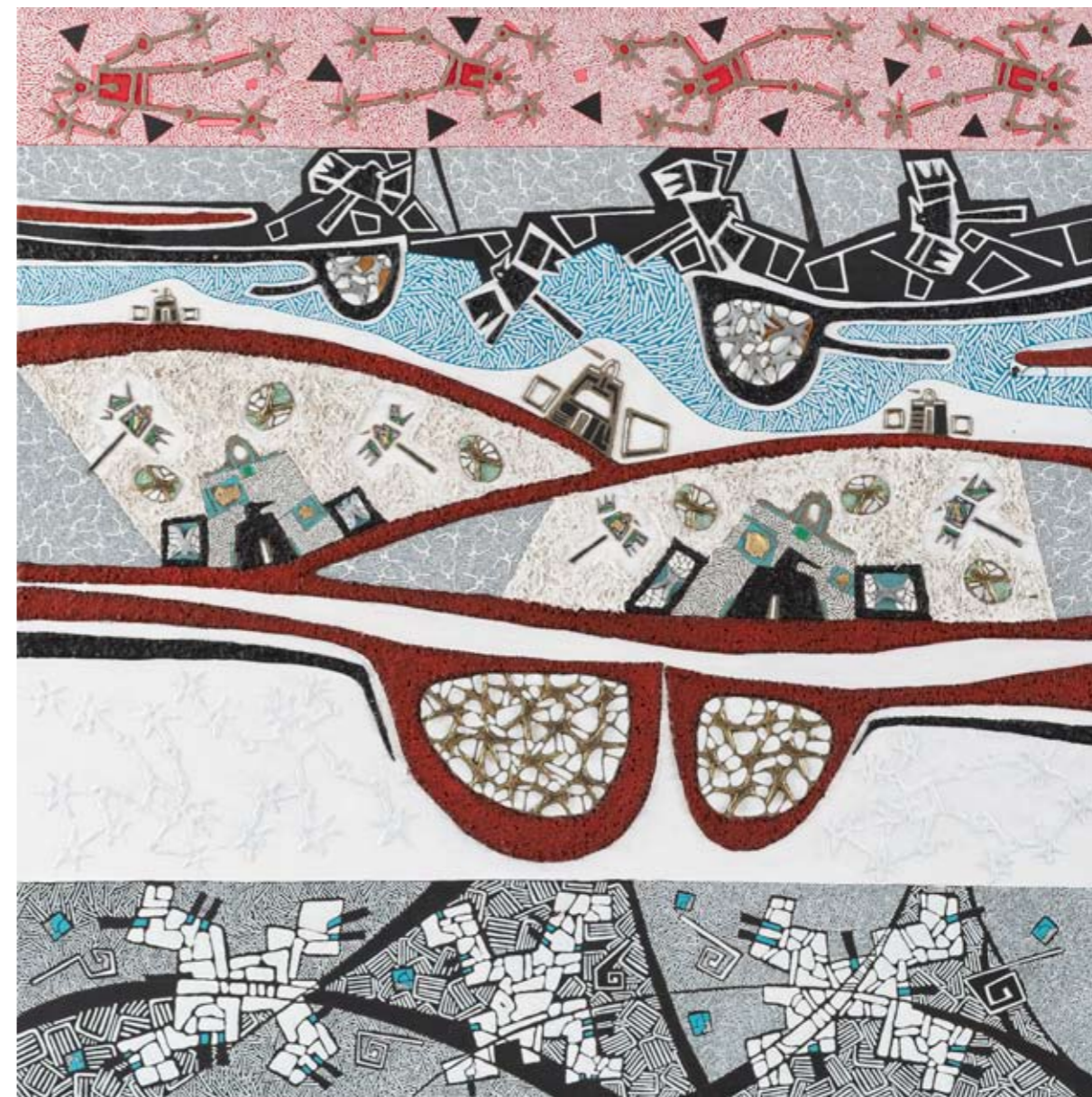
GEOGRAFIA DI UN'ECLISSI SU ROSSO RITROVATO
Tecnica mista su tela cm 150x150, anno 2020



PANDEMIA IN JAZZ
Tecnica mista su tela cm 150x150, anno 2020



RESISTENZA AL VIRUS SU ROSSO RUBATO
Tecnica mista su tela cm 150x150, anno 2020



PAESAGGIO SOSPESO
Tecnica mista su tela cm 150x150, anno 2020



REQUIEM

Tecnica mista su tela cm 164x170, anno 2021



ROSSO SALALAH

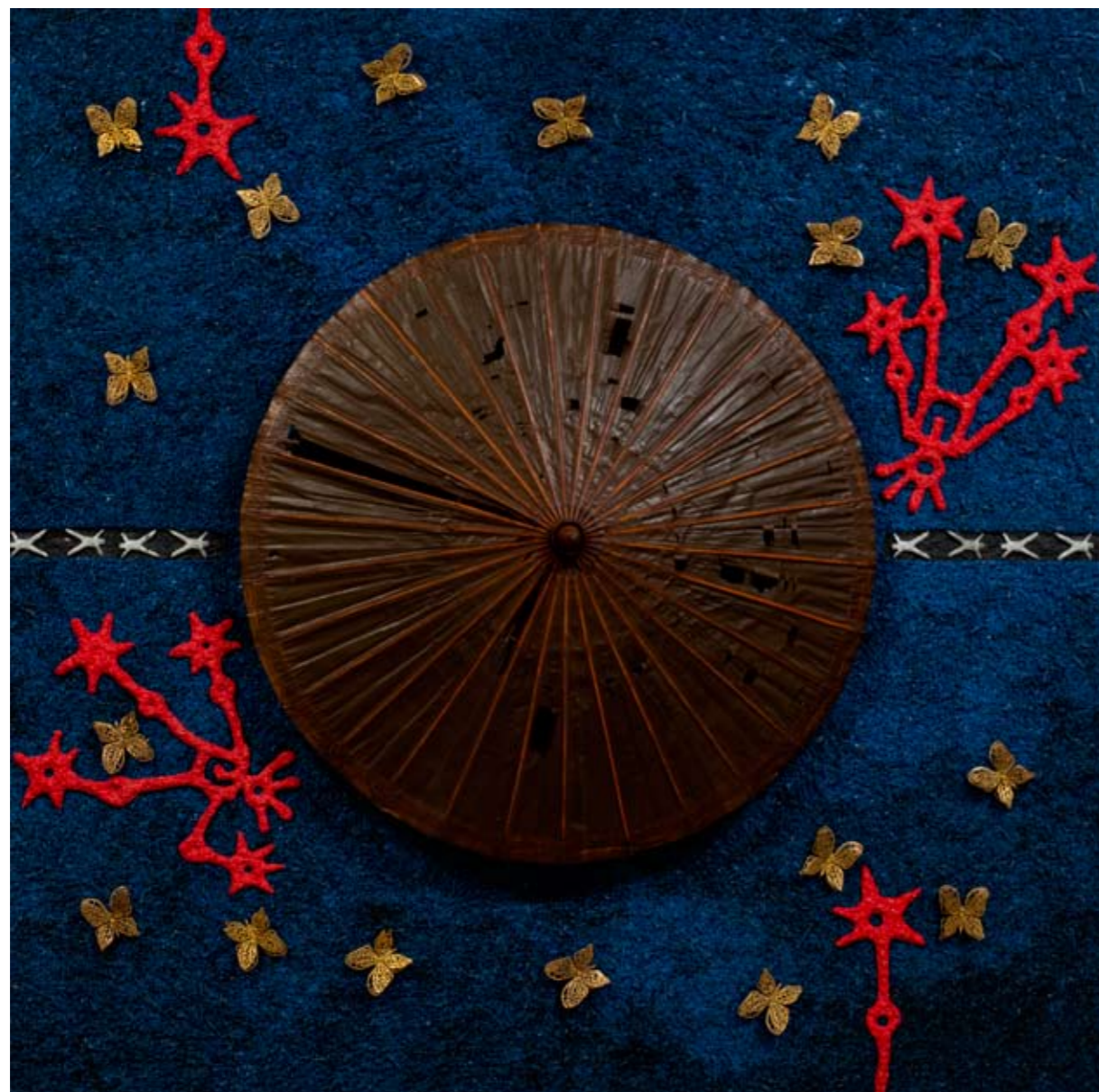
Tecnica mista su tavola cm 110, anno 2023



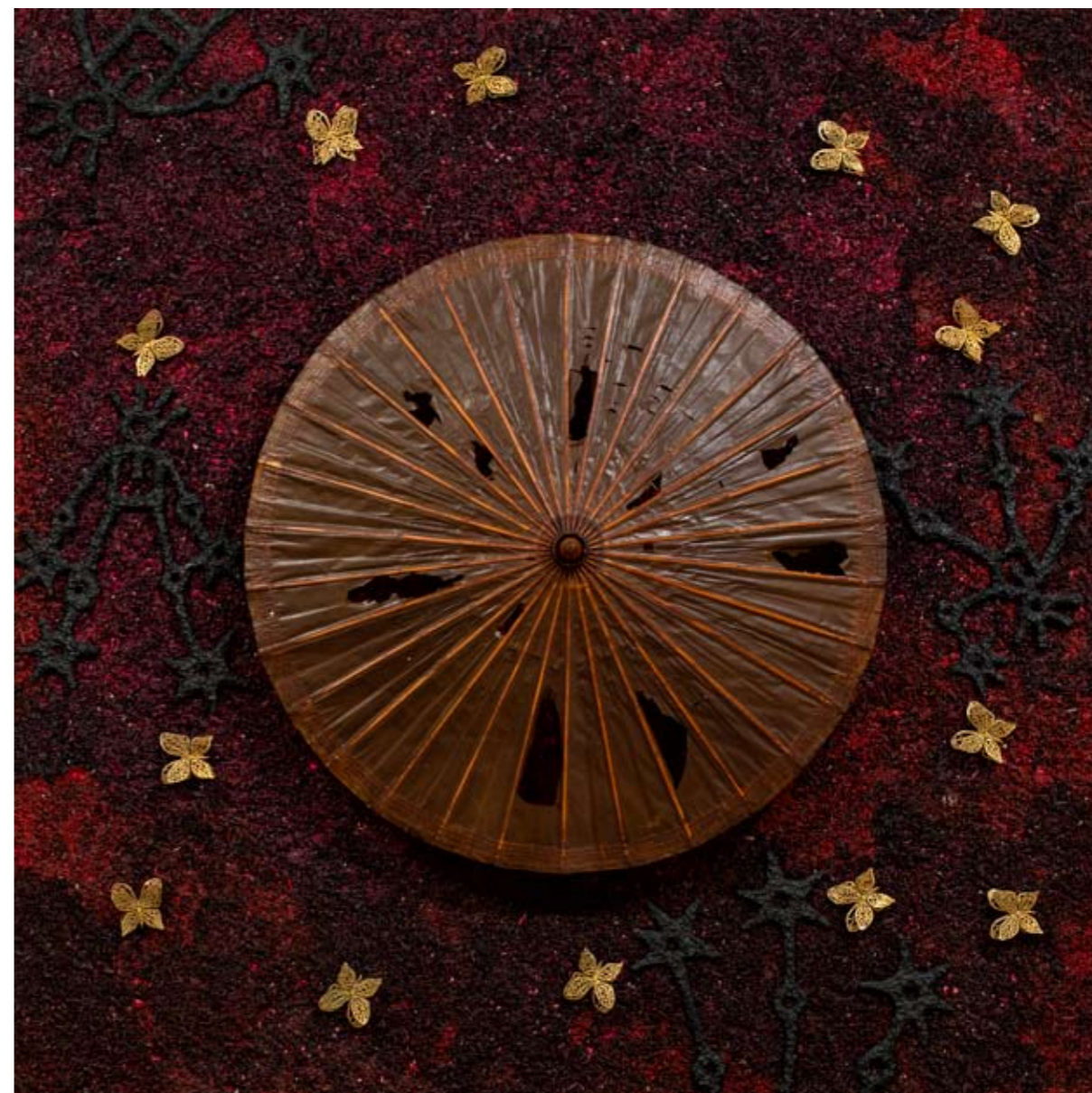
TRE CIVETTE SU VAN GOGH
Tecnica mista su tela cm 150x120, anno 2024



E' UNO STORMIR DI FRONDE
Legno, bronzo cm 177x40x21, anno 2020, 2 elementi



CHINATOWN IN BLU'
Tecnica mista su tavola cm 150x150, anno 2024



CHINATOWN IN ROSSO
Tecnica mista su tavola cm 150x150, anno 2024



TURANDOT –celebrazioni Pucciniane-
Tecnica mista su tela cm 150x150, anno 2024



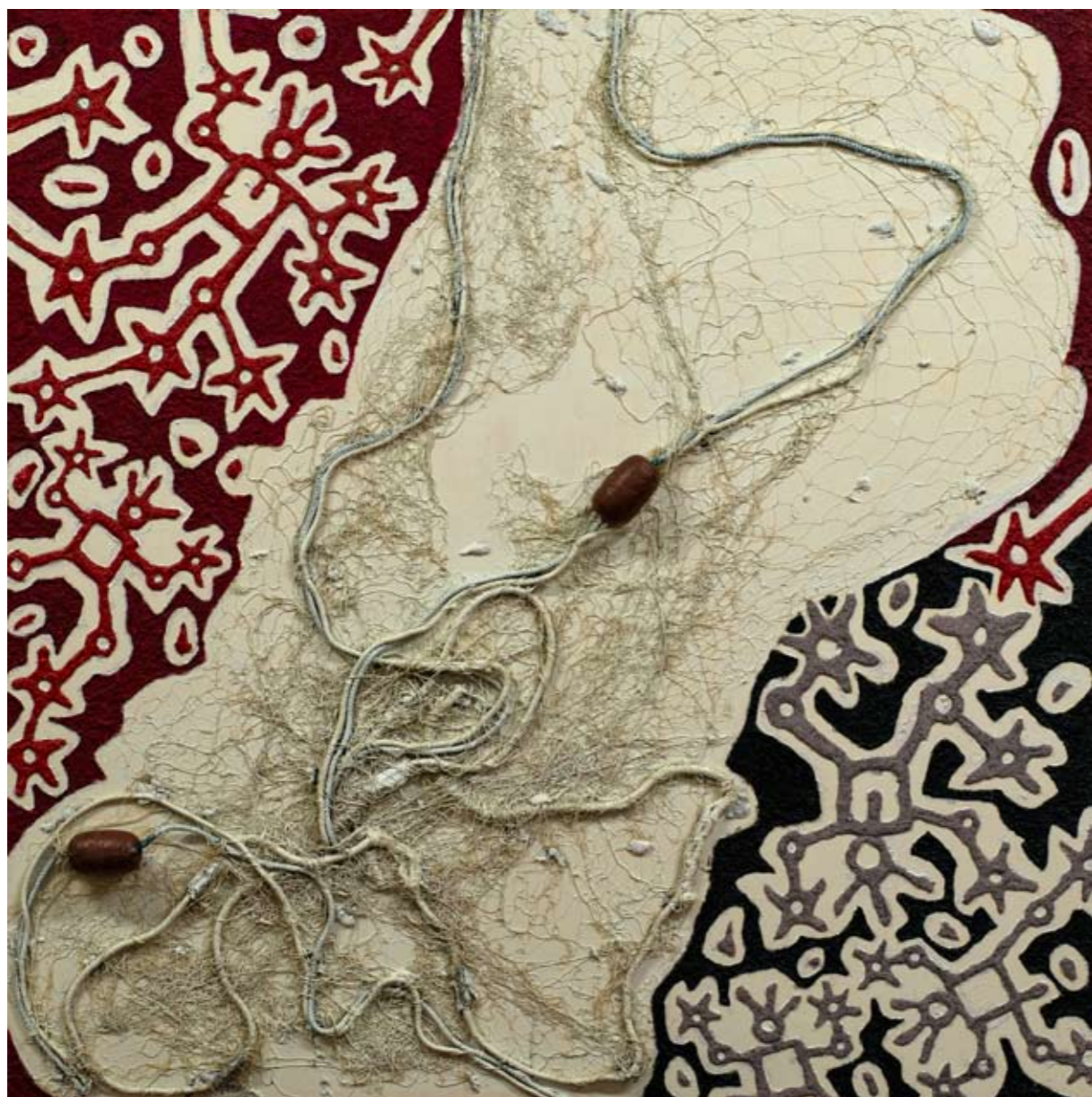
MADAME BUTTERFLY – celebrazioni Pucciniane-
Tecnica mista su tela cm 150x150, anno 2024



IL SOFFIO DI NERONE
Bronzo policromo cm 32x40x22, anno 2020



NAUFRAGHI
Tecnica mista su tela cm80x70, anno 2024



ROSSO E NERO

Tecnica mista su tavola cm 100x100, anno 2024



SUA SIGNORA DELLE RETI

Tecnica mista su tavola cm 100x100, anno 2024



BI_VOLO, IL SOGNO DI ICARO
Tecnica mista su tela cm 60x40, anno 2024



INIZIO D'ESTATE
Tecnica mista su tavola, cm 120x100, anno 2024



MATTANZA
Tecnica mista su tavola cm 150x150, anno 2024



SON CADUTO DALLA NAVE
Tecnica mista su tavola cm 150x150, anno 2024



MOBY DICK

Tecnica mista su tavola cm 290x180, anno 2024



L'ALTRO DI ME SCIAMANO

Tecnica mista su tavola cm 250x125, anno 2024



SOTTO DI NOI LA PIOGGIA (La nuvola)
Alluminio e bronzo policromi cm 68x64x25, anno 2020



OLTRE L'ORIZZONTE

Tecnica mista su tela cm 80x70, anno 2024



PAESAGGIO PUNGENTE

Tecnica mista su tavola cm 100x100, anno 2024



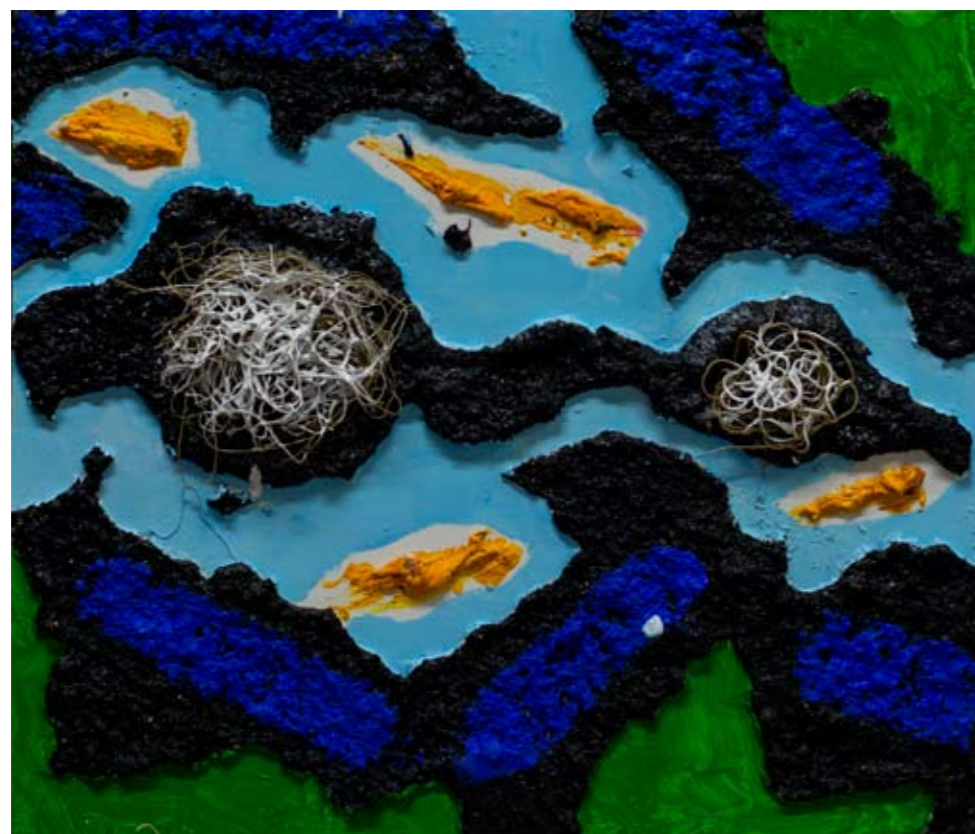
I LUNATICI PESCATORI

Tecnica mista su tavola cm 100x100, anno 2024

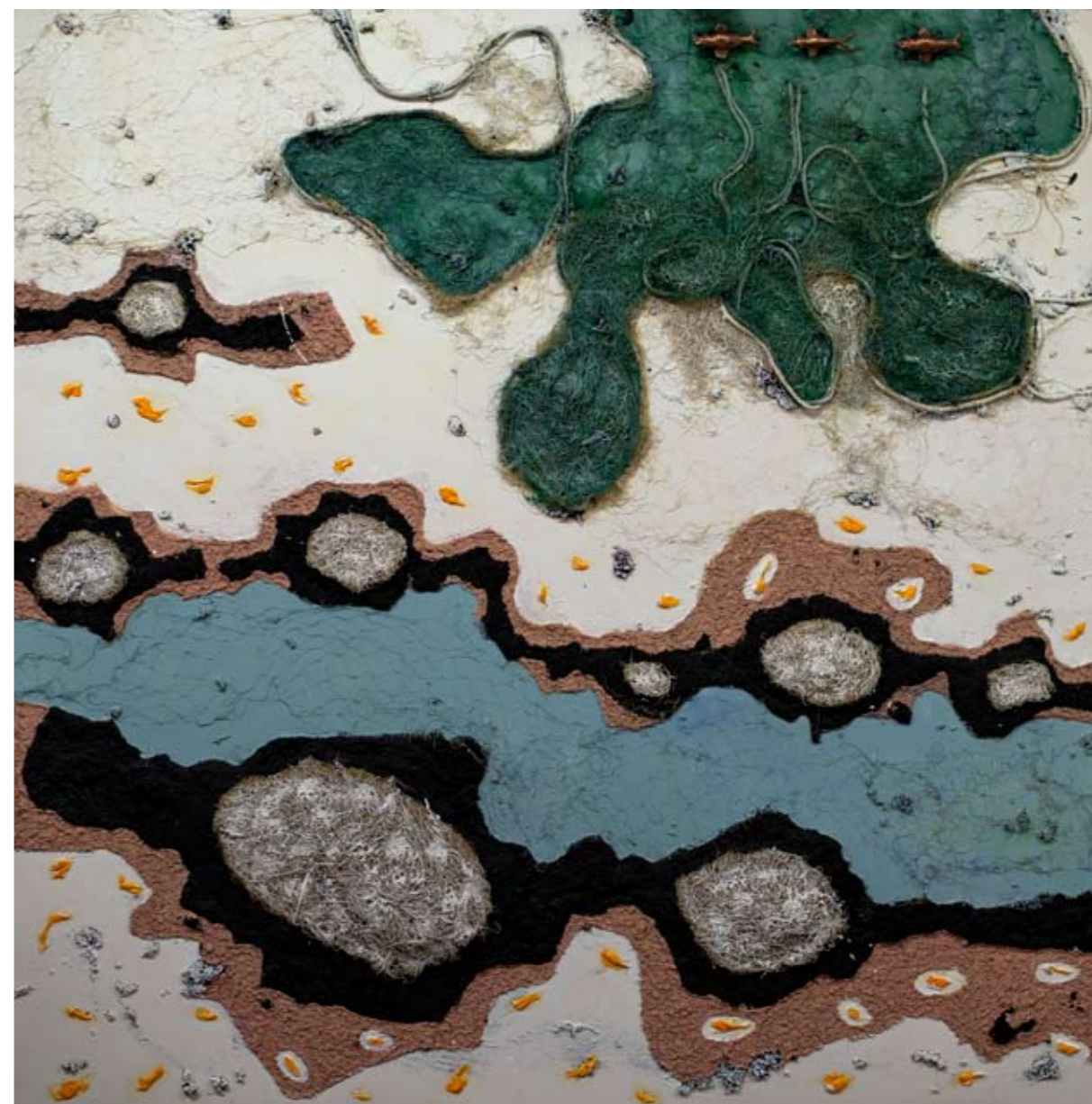


SEGNI PINDARICI

Tecnica mista su tavola, cm 150x150, anno 2025



QUELLE GIORNATE PROFUMATE DI FIORI
Tecnica mista su pannello telato, cm 30x35, anno 2025. 2 elementi



IL CORAGGIO DI VOLARE 12 ORE DOPO LE 18
Tecnica mista su tavola, cm 150x150, anno 2025.

Biografia

Pittore e scultore contemporaneo nato a Genova ma naturalizzato aretino, attivo dagli anni Ottanta, Giulio Galgani ha esposto in numerose sedi istituzionali. Inizia con un percorso di tipo figurativo-surrealista, per poi proseguire verso una dimensione metafisica di ispirazione prevalentemente dechirichiana. Dal 2000, si spinge alla ricerca di nuove forme utilizzando materiali di scarto (pneumatici, chiodi arrugginiti) materia per la creazione di un'opera d'arte: nasce il ciclo dell'Oggetto ritrovato e dei Fresati dove la materia muta la sua forma originaria per mezzo di alchimie determinate dalla diversa composizione di collanti e resine. Il ciclo successivo è relativo ad una serie di sculture ispirate al patrimonio arcaico-etrusco; quello dei Truschi è un ciclo di sculture in bronzo realizzate a cera persa. Contemporaneamente Galgani sviluppa la sua concezione di pittura, primordiale, emozionale, informale, materica, sintesi tra figurativo e astratto, produzione di segni e simboli prodotti con un'attenzione specifica agli elementi del territorio e quindi ai materiali che diventano strumenti primari della sua arte, dove privilegerà sempre di più l'uso di materiali del presente come il fresato di pneumatico unito all'uso della terracotta, incontro tra l'arcaico e il contemporaneo. Negli anni Novanta ha collaborato con lo street artist Toxic che ha influenzato il suo stile fino ai giorni d'oggi: un misto tra materico e informale, con un forte senso del lavoro artigianale e un'attenzione specifica ai materiali della terra e a quelli industriali, utilizzati in modo non convenzionale nelle sue opere. Dal 1990 ad oggi ha realizzato numerose mostre personali in gallerie private e spazi pubblici in Italia e all'estero (Cina, America, Europa) con la curatela, tra gli altri, di Martina Corgnati e Giovanni Faccenda. Si segnalano in particolare le antologiche: *Fyr Tantarte Exhibition*, Shanghai Gross Gallery (2008); Chiostro del Bramante (Roma, 2012); Palazzo Bastogi (Firenze, Regione Toscana, 2012); Palazzo Medici Riccardi (Firenze, 2013); Palazzo Comunale di Pontassieve (2014); Likey Wharf Jiaxiang Art Museum, Chongqing (2015); Miejskim Domu Kultury, Czechowicach – Dziedzicach (2016); Yachting Festival, Cannes (2019); *Mi sono scordato di te*, MA-EC Gallery, Milano (2024). È presente in collezioni pubbliche nazionali ed internazionali come: Musei Vaticani; Palazzo Comunale di Cortona; Museo Casa Natale di Michelangelo; Musicom Museum, Amberg; Assembly House, Norvik. Nel 2024 ha pubblicato la sua monografia edita da Skira col titolo *Ritratto di un artista irregolare*.



